



## TURISMO SOSTENIBILE Dall'India alla Birmania, passando per l'Etiopia e l'Uganda A Natale viaggi solidali e tribali



che e teatrali ai centri estivi e invernali.

«L'avventura della Nextour – ricorda Cecchinato – nata nell'ambito delle Acli nel 1991 e poi divenuta una srl nel 1993, è stata una diretta conseguenza di questa esperienza. Negli anni 1994-95 abbiamo "inventato" i grandi viaggi della solidarietà: in Brasile si andava a mangiare e dormire nelle capanne dei *campesinos* e si dividevano le speranze di emancipazione dei lavoratori. Ora accanto al Sudamerica proponiamo l'India, la Birmania, la Cina. L'obiettivo è vedere le bellezze del paese, ma anche capire la gente, condividere per qualche giorno, per quanto possibile, il loro modo di vivere, anche quello di popolazioni marginali e marginalizzate dai centri di potere. Su questo stesso filone si colloca il nostro nuovo brand, quello dei "viaggi tribali" in Etiopia, Uganda, Mozambico. Oggi che l'attenzione all'ecosostenibilità e al rispetto è diventato un patrimonio condiviso cerchiamo di approfondire la collaborazione con le popolazioni locali, avvalendoci di operatori in loco e, pur scegliendo strutture corrispondenti agli standard europei, cercando di visitare "in punta di piedi" quegli angoli che il turismo di massa non ha segnato e stravolto».

Le sorprese che riservano questi paesi sono davvero infinite: l'Etiopia, in cui la Nextour porta ogni anno 150 persone, è uno dei paesi più poveri al mondo eppure è anche un territorio dalle bellezze inimmaginabili, dove i cristiani copti hanno salvaguardato la loro identità nel mezzo di paesi divenuti musulmani.

L'altro punto di forza della Nextour che richiama alle origini è il turismo religioso, che ha il suo punto di forza nella Terrasanta, dove si appoggia sulle strutture francescane, visto che l'ordine è da secoli "custode" di



quelle terre per conto della cristianità. Ancora frequentata è la Turchia, "sulle orme di san Paolo" mentre sono per ora in *stand-by* i paesi arabi, dall'Egitto dei faraoni alla Libia archeologica alla Tunisia. «Preferiamo non far correre rischi alle persone perché noi non siamo semplici venditori, ma organizzatori e quindi responsabili della sicurezza di quanti portiamo in giro».

D'altra parte la crisi si fa sentire anche nella domanda di viaggi: a risentirne è soprattutto la famiglia media che limita il budget riducendo i giorni di permanenza e cercando le mete che costano meno. I giovani sperano di risparmiare organizzandosi da soli attraverso internet e i viaggi *low cost*, pensando che saltando gli intermediari si spenda molto meno. «Ma in realtà – sostiene Vinicio Cecchinato – non è sempre così: le agenzie serie offrono una struttura leggera a prezzi concorrenziali ed evitano le ingenuità dei neofiti».

► L. B.

### CONSIGLI E PROPOSTE Al "tutto compreso" si opta per gestire da soli la visita dei luoghi

► **Sotto Natale** chi ha più mezzi sceglie i paesi esotici, serviti da voli di linea (il charter è diventato troppo rischioso e imprevedibile) e garantiti nella qualità delle strutture di accoglienza. Vanno bene la Birmania, paese dolcissimo, la Repubblica popolare cinese con la sua infinita complessità e l'India, con la sua coloratissima confusione. Sono mete che erano presenti già dieci anni fa, ma l'occhio di chi viaggia è cambiato: oggi si cerca non solo il passato e la bellezza naturale, ma anche di cogliere il cambiamento incalzante, si cerca di scoprire lo stato d'animo di una popolazione che sta assumendo il ruolo di traino dello sviluppo mondiale.

Ma per il viaggiatore medio la meta preferita resta quella delle capitali europee, Londra, Parigi, Berlino. Quest'ultima metropoli soprattutto sta diventando sempre più la nuova capitale d'Europa che attira la curiosità dei giovani e di chi vuole sentirsi, nonostante tutto, cittadino del vecchio continente.

Più che il viaggio completamente organizzato, si preferisce acquistare il volo e l'albergo, gestendo poi il resto in autonomia. La Grecia, nonostante la crisi, non ha abbassato i prezzi e conosce un andamento stazionario, con alterne fortune, né boom né allontanamento.

## MERCATO DEL TESSUTO Dal 1925 in piazza delle Erbe, si estende oggi su 800 metri quadrati Storia di un negozio e di una famiglia

► **All'epoca** gli autobus erano verdi e c'era una fermata proprio dinanzi a palazzo Moroni, in quello che oggi è il salotto buono della città. Una volta scesi dalla filovia, in pochi passi si arrivava in piazza delle Erbe. Chi scrive, da bambina spesso accompagnava la nonna nelle sue frequenti spedizioni al Mercato del tessuto, storico negozio cittadino, e s'incantava ad ascoltarla disquisire con la proprietaria Lina Colombo in una lingua del tutto sconosciuta: doppia altezza, doppia lunghezza, cimosà, sbieco, grosgrain, voile, taffetà... Parole magiche che facevano pensare a un sapere antico, condiviso dalla signora Colombo con tutte le sue clienti.

Perché il Mercato del tessuto era un punto di riferimento già allora, sia per le clienti che sceglievano i tessuti più preziosi, srotolati dalle pezze impilate negli alti scaffali, sia per le sarte di professione o per le mamme che decidevano di rimettere a modello il vecchio cappottino o il vestito un po' demodé. Si trascorrevano le mattinate a camminare in su e in giù per il grande negozio, salendo al piano superiore con i soffitti bassi stipato di pezze di stoffe dai mille colori, e curiosando nelle ceste di scampoli, che diventavano materia prima preziosa per abili mani in grado di trasformarli in gonnelline, gilet, mantelline, camiciole e abiti. Lina Co-

lombo sedeva in cassa, sempre pronta a regalare un consiglio o a dare qualche spiegazione.

«Siamo presenti a Padova dal 1925 – racconta il figlio Danilo Colombo, che oggi gestisce il negozio – prima con un negozio di scampoli nel ghetto, poi con una bottega in via Barbarigo, quindi dal dopoguerra nella sede storica di piazza delle Erbe 5. Fino al 1999, quando l'abbiamo trasferita in via Roma 21, avevamo anche un'altra sede vicino alla Palanca. Negli anni abbiamo sempre aumentato la superficie del negozio in piazza, che oggi è di circa 800 metri quadri».

Ottocento metri quadri che, oggi come allora, hanno saputo traghettare attraverso quasi un secolo quella stessa magia, quella stessa inconfondibile fragranza di stoffe e tessuti nuovi, l'aroma delle tinture, le pezze disposte in gradazione di colore oltre che divise per tipo: panno, feltro, velluto, jersey, lana, ottomana di cotone, pizzo, broccato, seta, georgette, crêpe, mussola, organza, fiandra...

«Negli anni della guerra si trovava poco ma gli scampoli hanno vestito generazioni di bambini – ricorda Danilo Colombo – poi con gli anni del boom economico si vendevano sete e tessuti preziosi, come il cachemire. Con la crisi degli ultimi anni si è assistito a

una riscoperta dell'antica arte della sartoria. Oggi vengono moltissime giovani, magari rimaste senza lavoro da fabbriche che hanno chiuso, a comprare stoffe e accessori per lavorare in proprio come sarte. Il tutto in nome di una qualità che è sinonimo dell'abito fatto su misura, secondo il proprio gusto, ammiccando alla moda e personalizzando lo stile. Oggi, infatti, si può comprare abbigliamento comodo a prezzi accessibili, ma per ricercare qualità e stile personale si torna al "fai da te". Si è anche riscoperta l'arte del riutilizzo, che è sempre più preziosa perché consente di riconoscere e valorizzare il merito della buona manifattura e di non sprecare capi che hanno ancora qualcosa da dare».

Negli anni il Mercato del tessuto ha saputo rinnovarsi proponendo, oltre a uno sterminato campionario di stoffe e tessuti, anche biancheria per la casa raffinata e alla moda: piumini d'oca, coperte di lana e cachemire, asciugamani in ciniglia e morbido cotone, accappatoi, plaid, pantofole, tovaglie.

La continuità con la tradizione resta nella cordialità, della signora Lina allora come oggi dei figli Danilo e Anna e del personale del negozio, nell'accogliere i clienti, nel dare consigli, nel capire con pazienza le diverse esigenze, nell'insegnare con poche, semplici parole e sapienti gesti, come riconoscere ogni tessuto e trasformarlo in qualcosa di unico: un abito per un momento importante. Magari da sposa.

► **Cristina Sartori**



### CONSIGLI E PROPOSTE Mille e un'idea per vestire le persone e le case

► **Non solo un negozio di tessuti, ma una sorta di cartina di tornasole per valutare i mutamenti di gusto e stili di vita.** «Negli anni Ottanta si regalava il plaid di cachemire o la trapunta di piuma d'oca – racconta Cristina Occari, che con il marito Danilo Colombo cura l'attività di famiglia – Si regalava un po' meno il taglio di tessuto perché erano gli anni dell'acquisto prêt à porter. Oggi si è ripreso a regalare stoffe e tessuti, anche per Natale. Ed è tornato di moda regalare la tovaglia, segno che le grandi feste si trascorrono più volentieri a casa, tra gli affetti. In questi ultimi anni, inoltre, molte mamme e zie si preoccupano di regalare a figli o nipoti single la biancheria per la casa; dalle lenzuola in flanella o cotone a quelle più ricercate e chic in colori particolari. E poi ci sono i cosiddetti "pensierini" natalizi: le lavette coloratissime, le presine, gli asciugamani da cucina, gli strofinacci decorati a tema natalizio, pantofole e plaid in pile, in assortimenti vari»

I costi variano in base al tipo di tessuto; per una parure di lenzuola da una piazza e mezzo si parte dai 50-70 euro. Anche i piumoni sono molto gettonati come regalo: il prezzo varia in base alla qualità dell'imbottitura, ma si può acquistare una calda e ottima imbottita in piuma d'oca a partire da 150 euro. Per le tovaglie, invece, la scelta è per ogni tipo di tasche a partire dai 20 euro. Pensierini colorati come presine, lavette, e piccoli plaid da divano sono disponibili da pochi euro in su.